Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 28 del 23 giugno 2008

		P	Ass.	Ass.g.			P	Ass.	Ass.g.
1	*Prof. Giorgio Cavallini* ***Delegato del Rettore***	x							
2	*Prof. Giuseppe Petralia* ***Presidente Collegio direttori dei dipartimenti***	x							
3	*Prof. Antonio Lucacchini* ***Decano dei Presidi di facoltà***	x							
4	*Sig. Francesco Distefano* ***Presidente Consiglio degli studenti***	x							
	Rappresentanti dei professori di I fascia					***Rappresentanti degli studenti***			
5	*Prof. Francesco Giunta*	x			25	*Sig. Alessandro Principi*	x		
6	*Prof. Giulio Soldani,*	x			26	*Sig. Carmelo Mamone*		x	
7	*Prof. Gianfranco Denti,*	x			27	*Sig. Giuseppe Gonnella*		x	
8	*Prof. Bruno Neri,*	x			28	*Sig. Chiara Sabatini*		x	
9	*Prof. Roberto Sbrana,*			x	29	*Sig. Achille Adriano Rubichi*		x	
						Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30	*Dott. Matteo Novaga*	x		
10	*Prof. Anna Maria Rossi*	x			31	*Prof. Roger Fuoco*		x	
11	*Prof. Fabio Monzani*	x			32	*Prof. Gino Santoro*		x	
12	*Prof. Alessandro Tani*	x			33	*Prof. Emilio Vitale*		x	
13	*Prof. Mauro Sassu*			x	34	*Prof. Guido Carpi*		x	
14	*Prof. Alessandro Volpi*		x		35	*Prof. Giovannagelo De Francesco*	x		
	Rappresentanti dei ricercatori				36	*Prof. Antonio Paparelli* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne***		x	
15	*Dott. Alberto Bionda*	x			37	*Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***			x
16	*Dott. Giuseppe Zocco*	x			38	*Sig. Maurizio Falsone* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***	x		
17	*Dott. Ilaria Lolli*	x							
18	*Dott. Domenica Romagno*			x					
19	*Dott. Andrea Andreucci*	x							
	Rappr. personale tecnico-amm.vo								
20	*Sig. Andrea Degl'Innocenti*		x						
21	*Sig. Maria Termine*	x							
22	*Sig. Marco Barontini*	x							
23	*Dott. Antonella Magliocchi*	x							
24	*Dott. Simonetta Menchelli*	x							

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici P

Lunedì 23 giugno si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Diffusione dei Titoli I e II approvati dalla Commissione;
- 4. Discussione generale sugli organi centrali di governo: Titolo III (ex Titolo II);
- 5. Varie ed eventuali.

Il Presidente innanzitutto giustifica l'assenza del prof. R. Sbrana e del dott. F. Giorgelli. Pone poi in votazione il verbale del 19 maggio al quale è stata apportata una piccola modifica richiesta dal prof. B. Neri; il verbale è approvato a voti unanimi. Informa, poi, che è stato trasmesso ai membri della Commissione il verbale della seduta del 26 maggio che sarà sottoposto all'approvazione nella prossima seduta.

Il prof. Denti chiede di verificare se vi sia il numero legale per poter iniziare i lavori della Commissione.

La dott.ssa Perini risponde positivamente e dà lettura dei nominativi dei 15 membri aventi diritto al voto.

Il Presidente dichiara che la seduta può considerarsi valida e ripropone la votazione del verbale del 19 maggio che viene approvato all'unanimità. Informa che è stato predisposto il calendario delle prossime sedute e ne dà lettura. Dichiara che i lavori della Commissione – a parte la seduta straordinaria prevista per il 9 luglio – saranno ripresi il 15 settembre ed avranno una cadenza quindicinale fino al 24 novembre. Precisa inoltre che sono state previste altre sedute cosiddette "di riserva", la prima per il 1° dicembre, la seconda per il 10 dicembre. Auspicando, però, che siano solo di "riserva" mette, poi, in votazione il calendario delle sedute che viene approvato all'unanimità. Informa che il calendario sarà reso pubblico sul sito di Ateneo. Passa quindi a riferire dell'incontro avuto con il Rettore. Precisa che ha riferito dettagliatamente sul lavoro svolto dalla Commissione, ovvero la redazione del Titolo I e II e che per quanto riguarda la sua pubblicizzazione, il Rettore si è mostrato contrario all'istituzione di un blog mentre si è mostrato favorevole all'invio di un documento sintetico al Corpo elettorale e al Corpo accademico, documento che sottolinei il lavoro svolto con allegati i Titoli I e II. Per quanto riguarda inoltre le modifiche di Statuto che la Commissione elaborerà, il Rettore è apparso molto convinto che tale lavoro sarà preso in massima considerazione dal Senato Accademico. A riprova di ciò comunica che il Rettore ha chiesto che la Commissione termini i lavori entro novembre in modo che il Senato Accademico possa esaminare le proposte di modifiche statutarie per un buon numero di sedute, auspicando che il Senato Accademico possa esprimere il proprio parere definitivo prima del termine dell'attuale legislatura. Il Presidente dal colloquio ha riportato la convinzione che il Rettore è determinato ad avere un risultato concreto. Il Presidente sollecita, quindi, la Commissione a terminare i lavori entro novembre anche perché, a suo avviso, la stesura del Titolo III non dovrebbe richiedere lunghissimi tempi.

Entra nella sala la Vicepresidente, dott.ssa Lolli.

Il prof. Denti ringrazia il Presidente per tale informativa. Anche per lui è incoraggiante che il Rettore non assecondi un clima di sostanziale scoraggiamento rispetto alle prospettive di incisive modifiche dello Statuto mentre dichiara di essere insoddisfatto rispetto alla questione relativa alla

consultazione di quella che definisce “l’opinione pubblica interna”. Ricorda come la Commissione abbia provato in molti modi, alcuni istituzionali altri di iniziativa individuale, a coinvolgere nel dibattito sulle modifiche dello Statuto tutto il personale dell’Ateneo. Afferma che benché la riunione pubblica che è stata indetta sia risultata in qualche modo partecipata, la reale conoscenza dei lavori della Commissione è veramente insufficiente. Pertanto, a suo avviso, occorrerebbe promuovere l’informazione ed una consultazione interna attraverso un blog. Pur, non essendo un appassionato dei blog, ritiene, tuttavia, che sia l’unico strumento moderno che permetta di sentire il polso delle opinioni dei colleghi. Inviare una sintesi dei lavori della Commissione rappresenterebbe, a suo avviso, una forma di comunicazione unidirezionale e non ci sarebbe un coinvolgimento rispetto a tutto ciò che è stato fatto, che ritiene molto importante e che deve essere salvaguardato. Il blog potrebbe essere un elemento di supporto anche perché ritiene che la maggior parte delle opinioni va nella direzione delle Scuole, ovvero verso la salvaguardia disciplinare e le modifiche di Statuto operate dalla Commissione. È, comunque, importante l’acquisizione di pareri e critiche così come conoscere suggerimenti al riguardo. Relativamente alla contrarietà del Rettore per l’uso del blog ricorda che la Commissione è composta da membri eletti, ovvero liberi da rapporti fiduciari di istituzioni e organi dell’Università. Ricorda che i componenti sono responsabili solo nei confronti di chi li ha eletti. Sostiene, inoltre, che è doveroso creare una situazione in cui circolano il più possibile le informazioni. Afferma, quindi, che la Commissione debba votare la possibilità di istituire un blog per interpellare i colleghi. Dovrebbe trattarsi, a suo avviso, di un blog interno e non anonimo. Sottolineando come non siano state programmate ulteriori riunioni assembleari propone che l’istituzione del blog sia posta in votazione.

La prof.ssa Rossi vorrebbe che gli elettori della Commissione fossero costantemente informati. Ammette che la sua azione di informazione è stata fortemente unilaterale. Dichiara di avere avuto alcuni confronti interessanti che però sono rimasti pochi e circoscritti. Aveva sostenuto l’ipotesi di un incontro collegiale per dare la possibilità di un dibattito molto capillare ed aperto. Ciò non è avvenuto dal momento che in quella assemblea del Corpo accademico si sono espresse solo le figure istituzionali, mentre bisognerebbe conoscere quale sia il pensiero di tutti i colleghi e di tutte le figure che rappresentano l’Università. Ritiene che mantenere un sito in cui sono pubblicati i verbali è, comunque, una forma di trasparenza responsabile; ritiene però che su tale sito debbano essere riportati anche il Titolo I e il Titolo II nella forma in cui sono stati approvati. Confida, quindi, che nei prossimi giorni essi vengano resi pubblici. Crede però che dovrebbe essere realizzata una forma di consultazione più istituzionale come quella di un referendum. Ritiene tuttavia che il blog sia, a suo avviso, uno strumento ancora più stimolante perché permette di avere un feedback su questioni che forse sono state perse di vista. Ci sono situazioni talmente diverse all’interno dell’Ateneo che alcune problematiche possono non essere state adeguatamente considerate mentre bisogna tentare, a suo avviso, di tenere presente tutte le situazioni.

Il dott. Bionda condivide gli interventi del prof. Denti e della prof.ssa Rossi. A suo avviso, bisogna far conoscere i contenuti del Titolo I e dell’ex Titolo III con un breve resumè degli obiettivi più significativi che la Commissione ha perseguito. A suo avviso la posizione espressa dal Rettore riflette la condizione di colui che ha la Presidenza di un Organo istituzionale e che non ritiene corretto assumere la responsabilità di un’iniziativa come il blog ed è per questo che non è favorevole ad una sua sponsorizzazione. Ritiene, tuttavia, che la Commissione possa decidere autonomamente di procedere alla creazione di un blog e si dichiara favorevole ad esso.

Il prof. Lucacchini ricorda che la Commissione è stata costituita per formulare modifiche di Statuto e, pertanto, debba puntare al massimo della condivisione in quanto lo Statuto è uno dei principali strumenti di Governo. La Commissione, non essendo composta dai soli membri del Senato Accademico, aveva la facoltà di far partecipare ai lavori un pubblico maggiormente variegato. Crede che ciascun membro della Commissione avrebbe dovuto e dovrebbe avere un incontro costante col Corpo elettorale. E’ dell’avviso, invece, che i meccanismi che prevedono poca condivisione rimangano troppo sterili. La proposta del Presidente di trasmettere il documento di sintesi dei lavori svolti dalla Commissione può essere, a suo avviso, una sorta di primo passo per far

partecipare la comunità. Il blog, invece, non dà, a suo avviso, contatto diretto e rischia di essere poco partecipato.

Entrano nella sala la dott.ssa Romagno e il prof. Sassu.

Il Presidente precisa che il documento che dovrebbe essere inviato sarebbe proprio una lettera redatta dal Presidente che trasmette al Corpo elettorale il lavoro sin qui effettuato dalla Commissione con una breve sintesi. È sua intenzione redigerla nel giro di una settimana e mandarla in visione ai componenti della Commissione; una volta che questa sia stata approvata, sarà inviata a tutto il Corpo elettorale allegando anche i due elementi prodotti, ovvero il Titolo I e il Titolo II. Ritiene che inviare questa documentazione possa costituire un fattore indispensabile anche per l'eventuale istituzione del blog. Afferma di non avere difficoltà alcuna a porre in votazione l'istituzione del blog, anche se non può fare a meno di manifestare qualche perplessità circa la possibilità della sua realizzazione tecnica. Dichiara che, comunque, non ci sarebbero difficoltà ad usare in questa forma il sito web che è già stato istituito. Non capisce che differenza tecnica possa esserci tra un sito del genere e il blog.

Il sig. Barontini dichiara che, essendo un informatico, è piuttosto appassionato dall'idea del blog, anche perché non esiste un indirizzo di posta elettronica dal titolo "Commissione Statuto" mentre esiste una mail "Presidente".

Il Presidente sottolinea che è come se fosse della Commissione.

Il sig. Barontini sottolinea un'altra difficoltà: informa infatti che ha dovuto creare una propria lista di contatti anche perché non ha mai avuto accesso alla lista di personale dell'Ateneo redatta dall'Amministrazione Centrale. A suo avviso, se venisse istituito il blog, potrebbe essere realizzata la partecipazione critica da parte del personale. Con la posta elettronica tutto ciò sarebbe molto più impegnativo e rimarrebbe poi unidirezionale.

La prof.ssa Rossi sottolinea che la posta elettronica non è la stessa cosa del blog. Precisa poi che pur avendo contattato tutti i professori associati ed avendo avuto con loro uno scambio di opinioni via e-mail, non ha ritenuto di avere alcun diritto di diffondere le lettere ricevute senza l'acquisizione del loro permesso. Stante le difficoltà di far conoscere i contenuti del lavoro svolto non riesce a capire le motivazioni per cui il Rettore sia contrario all'istituzione del blog.

Il Presidente precisa che il Rettore non ritiene il blog lo strumento più adatto anche perché può apparire essere un referendum quando è solo il Senato Accademico che ha la facoltà di approvare le modifiche. Comunque, fa presente che vi è la possibilità di rinnovare al Rettore la richiesta di istituire un blog.

Il prof. Neri ritiene che la richiesta del blog derivi dal fatto che la Commissione percepisce la sensazione di un certo isolamento dalla base, rappresentata dai Docenti e dal Personale dell'Ateneo. Infatti, fa rilevare che sono mancate le interazioni e le critiche da parte della base stessa. Sperava, inoltre, che dal colloquio tra il Presidente ed il Rettore potesse emergere una posizione di quest'ultimo in appoggio alle linee di indirizzo assunte dalla Commissione (in particolare sulla questione delle Scuole). Gli è parso di capire, invece, dalla relazione del Presidente su tale incontro, che non c'è stato niente di tutto questo. In questo clima, utilizzare il blog potrebbe essere un tentativo estremo per uscire dal clima di isolamento nel quale, a suo avviso, ultimamente la Commissione sta lavorando. Con la quantità di impegni quotidiani che Docenti e Personale sono costretti ad assolvere, utilizzare alcuni momenti di fine giornata per interagire attraverso il blog su questioni di fondamentale importanza per la vita dell'Ateneo potrebbe rivelarsi uno strumento utile e produttivo anche per la Commissione.

Il Presidente fa rilevare che le modifiche non possono essere valutate solo dal Rettore ma dal Senato Accademico. Se il Rettore fosse stato contrario avrebbe detto di cambiare percorso e non

avrebbe manifestato l'intenzione di giungere ad un risultato concreto: il che fa comprendere che il lavoro della Commissione non sarà respinto. Concorda che l'istituzione della casella di posta denominata "Presidente" è stata una delusione poiché non sono stati raggiunti i risultati sperati.

Il prof. Petralia ricorda che la Commissione sta lavorando per il Senato Accademico e che è espressione del Corpo elettorale di base. Se la Commissione non riesce nella sua funzione deve rispondere nei confronti del Corpo elettorale. Informa che personalmente si confronta costantemente con i Direttori di Dipartimento.

Il Presidente fa presente che i Direttori di Dipartimento rappresentano nell'insieme 50 persone. L'importante sarebbe capire cosa pensano i singoli.

Il dott. Bionda fa rilevare che c'è differenza tra rappresentare i Direttori di Dipartimento e rappresentare i ricercatori quando la discussione è arrivata a un punto fondamentale come questo. Ritiene che l'idea di non far esprimere la Commissione sull'utilità o meno dello strumento del blog, una opzione che molti condividono, non sia opportuno né condivisibile. Rimandare la questione al Rettore significa metterlo in un certo senso in imbarazzo. La Commissione ha la facoltà di decidere di far conoscere quanto ha finora elaborato nella maniera che ritiene più opportuna. Chiede quindi al Presidente di non considerare l'ipotesi di diffusione di una relazione con allegato i Titoli I e II come alternativa a quella del blog e quindi di porre in votazione anche la questione se la Commissione ritenga opportuno o meno l'apertura di un blog.

Il prof. Denti ricorda al prof. Petralia che la Commissione sta lavorando su volontà del Senato Accademico per l'Ateneo e non per il Senato. Il Senato Accademico è consegnatario del nostro lavoro. Questa Commissione può stabilire di istituire qualsiasi cosa basta che sia pertinente con il proprio lavoro. Il blog sembra essere un sistema efficace. Si domanda allora il perché non si voglia sperimentare anche questo mezzo per capire come stiano procedendo i lavori. C'è un clima in base al quale si cerca di assopire e di acquietare alcune questioni. Considerato che la Commissione è sovrana nell'individuare i modi di valutazione chiede che sia posta in votazione l'istituzione di un blog. In seguito ne sarà vagliata l'applicabilità tecnica. Crede che la Commissione abbia una prerogativa di cui non debba disfarsi. Gli aspetti tecnici possono essere risolti attraverso l'Amministrazione Centrale o il sito di una persona esterna. Chiede, pertanto, che l'istituzione del blog sia posta in votazione.

Il prof. Petralia desidera protestare contro il metodo del prof. Denti che spesso cita e fraintende il significato degli interventi dei colleghi che non rispondono al senso espresso. È dispiaciuto poiché ciò non facilita la discussione. Quando ha detto che la Commissione lavora per il Senato Accademico intendeva dire in maniera abbreviata che il documento statutario sarà sottoposto all'esame del Senato Accademico. Precisa che aveva fatto presente come ci fossero anche altri interlocutori, ovvero gli aggregati di base e il Corpo elettorale. Ciò significa che ha ben presente che la Commissione è al servizio dell'Università o dello Stato italiano e nessuno ha il diritto di fargli lezioni su questa materia.

Il prof. Soldani dichiara di non essere appassionato da questo tipo di discussione, mentre è molto appassionato ai lavori della Commissione. Ritiene che la Commissione ha lavorato bene ma, a questo punto, l'istituzione di un blog creerebbe soltanto confusione. Ricorda che i membri sono stati eletti per riformare l'Università. La scelta di inviare al Corpo elettorale una relazione con allegati i Titoli I e II proposta dal dott. Bionda e dal Presidente appare essere quella giusta e dichiara, sin da adesso, che qualora ci sia una votazione sul blog non vi prenderà parte.

Il sig. Falsone dichiara che gli studenti sono favorevoli all'istituzione di un blog perché da mesi sono dell'opinione che debbano essere utilizzati tutti gli strumenti per potersi confrontare con l'opinione pubblica interna. A suo giudizio non sono emersi strumenti altrettanto efficaci come può essere il blog.

La dott.ssa Magliocchi approva l'idea di istituire un blog anche se ritiene che adesso sia un po' tardi poiché tali strumenti funzionano bene all'inizio. A suo avviso, il blog è uno strumento adatto perché dà voce a tutti e mette tutte le opinioni a un livello paritario. Si chiede, però, se la Commissione sarà davvero in grado di tenere conto di tutte le opinioni espresse. Afferma che il blog potrebbe servire per dare libero corso alle opinioni e poi spetterà alla Commissione decidere se e come tenerle in considerazione.

Il Presidente precisa che l'ipotesi del blog sarà posta in votazione anche se sottolinea che questo potrebbe essere controproducente nel momento in cui non stimolasse un dibattito; potrebbe risultare infatti un flop come lo è stato nel caso dell'assemblea. Propone, quindi, di porre in votazione l'ipotesi di utilizzare una lettera che la Commissione invierà a tutto il personale dell'Ateneo e che sarà redatta dal Presidente. La lettera avrà l'obiettivo di informare il personale sul lavoro svolto dalla Commissione e riassumerà i punti più significativi delle proposte di modifica fino ad ora approvate. A queste saranno allegati il Titolo I e II. La lettera sarà poi sottoposta all'approvazione della Commissione nella prossima seduta del 9 luglio. Propone che ci sia anche una votazione sul blog. Ricorda, tuttavia, che ciascun componente risponde ad un proprio elettorato e che questo dovrebbe già costituire un canale; ognuno può fare la propria parte già in questo senso. Pone in votazione l'invio di una lettera a cui verrà allegato il Titolo I e II, la proposta viene approvata. Pone poi in votazione l'istituzione del blog che non viene approvata.
Il Presidente informa che nella lettera che sarà inviata verrà precisato che ciascuno potrà partecipare al dibattito inviando alla mail del Presidente il proprio parere.

La dott.ssa Romagno non può fare a meno di manifestare il proprio imbarazzo per i toni che spesso vengono usati. Punta l'attenzione sul fatto che la Commissione è composta da colleghi e che il compito di questo Organismo è di cercare di lavorare per produrre qualcosa di importante per il futuro comune dell'Ateneo. Ritiene che le idee siano tutte utili poiché dal confronto di esse possono originarsi cose positive. Alcune idee avranno un peso produttivo più pesante, altre meno. È difficile dare un giudizio immediato di massima in pochissimi epiteti su una idea espressa da un collega. A suo avviso, bisogna cercare di collaborare.

Il prof. Denti chiede che venga effettuata una verifica relativamente alla ultima votazione in merito all'istituzione del blog poiché, a suo avviso, occorre una controprova per gli aventi diritto al voto.

Il Presidente pone in votazione nuovamente l'istituzione del blog: risultano 10 voti favorevoli su 22 membri aventi diritto di voto.

La prof.ssa Rossi raccomanda che al più presto siano fatti circolare i testi dei Titoli I e II.

Il Presidente sottolinea che non è ancora stato redatto l'articolo sui Centri di servizio. Passa quindi ad illustrare la propria ipotesi sulla Governance centrale. Precisa che uno degli Organi centrali dell'Ateneo è senza dubbio il Rettore che ha un ruolo politico e, a suo avviso, deve avere un unico mandato di 6 anni. La possibilità di una nuova elezione impegnerebbe il Rettore non correttamente e comunque dalla proposizione di portare avanti il programma che si era posto. Per quanto riguarda la questione della sfiducia, questa può essere messa in pratica con una votazione dei due terzi del Senato Accademico; se, invece, il Rettore dovesse dimettersi per altri motivi non dovrebbe essere consentito che possa ripresentarsi alla tornata successiva. Sottolinea che il Rettore ha un ruolo politico. Per quanto riguarda gli altri Organi Centrali, riterrebbe che vi debba essere un solo Organo: il Senato Accademico, quale organo che gestisce l'Università. Non attua le delibere ma, insieme al Rettore attua tutto ciò che necessita per l'Ateneo, compresa la predisposizione e l'approvazione del bilancio. Attualmente l'approvazione del bilancio è di competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo Statuto vigente stabilisce una interconnessione tra Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione. Ribadisce che ci debba essere un solo Organo che decide all'interno dell'Ateneo. Tuttavia non sa se il Consiglio di Amministrazione possa essere eliminato, anche se adesso il Ministro parla di piena autonomia dell'Università. A suo avviso, il Senato Accademico deve gestire l'Ateneo basandosi sul lavoro istruttorio di 6 Commissioni fondamentali, tra cui

didattica, ricerca ed edilizia. In più ci sarà una Commissione bilancio che ha la funzione di predisporre gli atti da proporre in Senato Accademico. La Commissione bilancio predispone preventivi e consuntivi e lavora sugli atti amministrativi; collabora con i Revisori dei conti che devono esprimere parere obbligatorio sul bilancio e sulle variazioni del medesimo. Il bilancio e le sue variazioni però devono essere approvate dal Senato Accademico.La Commissione Bilancio può- se necessario- assumere la veste formale di Consiglio d'Amministrazione.Altro organo centrale è il Nucleo di valutazione. Ritiene, inoltre, che il Nucleo di valutazione debba essere integrato da persone esterne; deve esserci quindi una composizione mista, formata da personale interno ed esterno. Come altro Organo centrale individua la Consulta del territorio presieduta dal Rettore il quale una volta o due all'anno dovrebbe incontrarsi con il territorio rappresentato, ad esempio, da Provincia, Comune, ecc. per quanto concerne le aree di interesse dell'Ateneo. Tutto ciò anche per venire incontro alla terza missione dell'Università e prendere visione delle proposte e delle opportunità che il territorio formula o offre per l'Università. Per quanto riguarda la composizione del Senato Accademico, afferma che questa può avvenire in due modi. Un modo estremo è l'elezione diretta per Aree senza rispetto dei titoli e delle qualifiche dei docenti. Dovrebbero, quindi, partecipare tre membri per ciascuna di queste Aree, i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, gli studenti e poi potrebbe essere riservato anche uno spazio ai dottorandi. Altrimenti potrebbe essere attuabile il fatto che i Direttori eleggano tre Direttori per ciascuna Area che li rappresenti in Senato Accademico. C'è poi un modo misto, ovvero due rappresentanti per Area tra i Direttori, due rappresentanti dei ricercatori e due o tre per gli associati. È il sistema misto che forse meglio può rappresentare le Aree.

La prof.ssa Rossi chiede un chiarimento, ovvero tre Direttori per Area significa in tutto 18 Direttori quando le Scuole potrebbero essere 20. Dichiara che, a suo avviso, non torna che ci siano due o tre "reietti" che non entrano in Senato Accademico.

Il Presidente dichiara che il problema è che le Aree devono risultare di peso equivalente. Bisogna vedere quale sarà la strutturazione delle Scuole. È giusto fare una ricomposizione scientifico-disciplinare ma non è obbligatorio farla a livello microscopico.

Il sig. Barontini chiede quanto durerà in carica il Senato Accademico.

Il Presidente risponde 6 anni.

Il prof. Soldani afferma di essere d'accordo con la prof.ssa Rossi anche perché i "Bio", ad esempio, sono ovunque a Farmacia come a Medicina. A Veterinaria, invece, non ve ne sono molti. Bisogna vedere quali saranno le reali afferenze dei docenti nelle Scuole.

Il Presidente afferma che le Scuole dell'area di Scienze potrebbero essere 5: Fisica, Matematica, Chimica, Informatica e Biologia. Ognuna delle Aree citate dovrebbe eleggere un ugual numero di persone elette da tutto l'Ateneo.

Il prof. Denti ammette di essere d'accordo per quanto riguarda la possibile mozione di sfiducia nei confronti del Rettore. Sottolinea, però, che di solito una mozione viene presentata con un numero di firme significativo ma non maggioritario rispetto all'Organo. A suo avviso, avrebbe senso presentare una mozione con un 30% ma non con una maggioranza e per il mandato sarebbe plausibile una durata quinquennale o di sei anni. Non prevederebbe, invece, una mozione di sfiducia per il primo anno di mandato. Dichiara poi di non essere favorevole all'Organo unico. Per quanto riguarda poi la composizione proposta dal Presidente - a parte la contraddizione che è palese nella discussione qui svolta - il Presidente ha parlato di Aree. Fa rilevare che non si può far coincidere, per esempio, la Facoltà di scienze con un'Area: si andrebbe infatti da scienze e comunque da discipline non sperimentali come la matematica ed in gran parte come l'informatica a discipline sperimentali quali la biologia. Mancherebbe, dunque, il rapporto logico, la congruità ad esempio fra la geologia e la matematica è ancora minore di quella che c'è fra la chimica e la medicina. A suo avviso, devono essere abbandonate queste categorie e basarsi su quello che la Commissione ha già

discusso. Sottolinea che non è ancora stata licenziata la tabella delle Scuole. Sarebbe opportuno ultimare, intanto, questo passaggio poiché, a suo avviso, la priorità è proprio nella ricompattazione disciplinare. Afferma che mettere insieme Scuole disciplinarmente diverse è un'operazione controversa. Scienze non è un'Area. A suo giudizio, deve essere individuata l'affinità disciplinare. Fa rilevare che ancora si continua a ragionare per categorie mentre queste dovrebbero essere abbandonate dal momento che la Commissione ha deciso di adottare il modello delle Scuole che devono basarsi su una nuova aggregazione disciplinare. Il discorso Aree ha, infatti, senso nell'organizzazione attuale, quella che è basata sulle Facoltà. Nel momento in cui viene abbandonato questo modello non ha più senso parlare di Aree. Afferma, inoltre, di non essere d'accordo con elezioni di rappresentanza di sottoinsiemi dell'Università. E' favorevole, invece, ad un modello di rappresentanza che emerga trasversalmente rispetto alle connotazioni culturali dell'Università. Crede più nell'aspetto politico che in quello gestionale e crede che coloro che governano l'Ateneo, che indirizzano la politica dell'Ateneo debbano preoccuparsi delle sorti culturali di tutti i settori dell'Università. Non crede, infatti, in un "modello corporativo" in cui ciascuno esprime i propri desiderata e li compete rispetto ad altri; preferisce un modello in cui le rappresentanze sono di tipo trasversale purchè incarnino l'unitarietà dell'Università in quanto Università significa unitarietà della cultura che sottende alla sua istituzione.

Il Presidente dichiara che questo ultimo aspetto sottolineato dal prof. Denti è una sorta di utopia. I problemi concreti, a suo avviso, richiedono il confronto tra le parti. È più corretto analizzare i vari rapporti di forza e discuterne, a suo parere, in un consesso istituzionale.

La dott.ssa Magliocchi esprime qualche perplessità circa il fatto di delegare alla Commissione Bilancio la predisposizione del documento di Bilancio. Non è parimenti convinta dell'opportunità di avere un unico Organo politico di Ateneo. Afferma che lo strumento di Bilancio è sì un documento tecnico e finanziario, ma è anche quello che può essere definito uno strumento per la strategia di sviluppo. Anche il testo del Bilancio deve essere un modo per creare sviluppo all'interno dell'Ateneo. Precisa che esistono anche altri Organi che fanno dell'approvazione del Bilancio uno strumento politico. Sottolinea che la funzione dei Revisori sia soltanto quella del controllo. Chiede se l'eventuale Commissione Bilancio si raccorderebbe nel proprio lavoro con l'Organo politico o se sarebbe uno strumento tecnico che opera autonomamente.

Il Presidente assicura che la parte tecnica sarà a carico dell'Amministrazione Centrale e sottolinea che la Commissione sarà comunque composta da senatori. Dichiara che di norma ogni Commissione è presieduta dal Rettore o comunque da un suo delegato.

La dott.ssa Magliocchi ritiene che il Nucleo di valutazione dovrebbe prevedere la presenza di esperti esterni in materia di valutazione, almeno 3 o 4 unità.

La dott.ssa Romagno dichiara di concordare con l'intervento del prof. Denti.

Esce dalla sala la dott.ssa Magliocchi.

Il prof. Neri si dichiara d'accordo con la proposta descritta dal Presidente relativa all'istituzione di un Organo unico. A suo avviso occorre legiferare poco e governare molto. Ritiene possibile che il Senato Accademico diventi l'unico Organo deliberante e che il Consiglio di Amministrazione possa essere immaginato come un sottoinsieme del Senato Accademico. Per quanto riguarda, invece, la composizione del Senato Accademico non è d'accordo che facciano parte di questo Organo soltanto un certo numero di Direttori. La Commissione era partita delineando le Scuole come strutture piuttosto omogenee ma potrebbe verificarsi il caso che così non sia. Pertanto, a suo avviso, sarebbe il caso di intitolare un articolo "Scuole di grandi dimensioni" per descrivere situazioni di questo tipo e prevedere che queste siano rappresentate in Senato Accademico dal Direttore tout court e da due altre persone regolarmente elette. Ritiene, comunque, che su questo aspetto debbano essere consultate le Aree di grandi dimensioni. Aggiunge, inoltre, di essere favorevole all'istituzionalizzazione del Corpo accademico.

Esce dalla sala il dott. Zocco.

La prof.ssa Rossi chiede se quando si parla di Aree il riferimento ci si riferisca alle 6 attuali, che sono più o meno omogenee. Queste ultime sono designate per raggruppamenti disciplinari. Inoltre, ricorda che non è stato approfondito se il nuovo modello preveda la presenza dei Prorettori ed il loro eventuale ruolo.

Il Presidente replica che sarà il Rettore a decidere in merito a tale questione e che forse diminuirà il numero dei Prorettori. Ritiene d'altronde che il Prorettore vicario non debba votare. Precisa, altresì, che potrebbe essere ipotizzata la costituzione di un Collegio dei Direttori, fermo restando però che questo abbia una funzione effettiva. Afferma, infine, che la Commissione nella sua autonomia può proporre ipotesi di aggregazioni in Scuole ma che non ha senso alcuno consultare a questo proposito le Aree.

Il prof. Neri sottolinea che la Commissione sta accogliendo il punto di vista della Facoltà di medicina perciò ritiene che possa sentire anche il punto di vista della Facoltà di Ingegneria.

Il prof. Denti desidera fare una precisazione di carattere tecnico: i numeri permettono solo alla Scuola di Medicina di fare una Scuola di grandi dimensioni. Per quanto riguarda gli Organi di Governo ritiene che la cosa più importante sia quella di realizzare un Organo gestionale composto da Rettore, Direttori e Prorettori. Chiede inoltre che nella prossima seduta sia definita la tabella delle Scuole.

La prof.ssa Rossi chiede nuovamente che cosa si intende quando si parla delle 6 Aree.

Il Presidente precisa, ad esempio, che a Scienze è possibile immaginare che ci siano almeno 5 Scuole: alcune hanno un legame tra loro e così si creano le Aree legate fondamentalmente da affinità culturale.

Il sig. Barontini dichiara di non essere d'accordo con l'idea dell'Organo unico e desidera capire meglio le motivazioni per una ipotesi di governo centrale con un solo Organo. A suo avviso è preferibile avere una separazione di competenze mantenendo un Organo di indirizzo e uno gestionale.

Il Presidente ritiene che non tutte le istruttorie possano essere sottoposte all'esame del Senato Accademico. Potrebbe essere quindi la Commissione bilancio a stabilire la congruità della spesa in relazione a ipotesi di sviluppo dell'Ateneo. Afferma inoltre che il Consiglio di Amministrazione ha tra le proprie competenze quella della redazione del bilancio, e ricorda che il bilancio fa parte dell'attività politica: ecco perché è necessario semplificare e quindi il bilancio dovrebbe rientrare tra i compiti del Senato Accademico. Un organo unico sarebbe dunque funzionale in tal senso. Quello che conta davvero è una gestione corretta ed efficiente.

Il sig. Barontini precisa che l'elezione dei membri del Senato Accademico può ritenersi corretta se avviene con la mozione di 4 membri per Area, 3 più 1 che rappresenti il personale tecnico amministrativo.

Il Presidente precisa che il personale tecnico-amministrativo non può essere eletto per Area.

Il prof. Sassu chiede al prof. Barsotti, consulente giuridico per la Commissione, chiarimenti in merito alla eventuale eliminazione del Consiglio di Amministrazione. Sarebbe favorevole che il Senato Accademico sia l'Organo politico, ciononostante non eliminerebbe del tutto il Consiglio di Amministrazione. Inoltre sarebbe dell'avviso che l'Ateneo legiferasse poco e gestisse molto. Precisa che il Rettore, nello specifico, ha il diritto/dovere di far rispettare il programma per il quale è stato eletto. Affiderebbe al Senato Accademico le competenze di programmazione. Per la

costituzione del Senato Accademico vede due ipotesi: un Organo costituito da Direttori o da membri eletti. Conferma che un Senato Accademico costituito da soli Direttori sarebbe maggiormente concreto perché i Direttori sono più vicini ai problemi reali. L'unico rischio in questo caso sarebbe l'accentramento di potere. Non ha una formula giusta in materia ma ritiene che una soluzione potrebbe essere l'istituzione di un Organo con 18 membri di cui 6 Direttori di Scuola.

Il prof. Soldani ammette di essere favorevole all'Organo unico. La cosa più importante, a suo giudizio, è definire la tabella delle Scuole, altrimenti la Commissione lavora a vuoto. È d'accordo in tal senso con il prof. Denti. Di sicuro c'è che la Scuola di Medicina sarà grande. Chiede, pertanto, che nella prossima riunione o al massimo nella prima di settembre sia approvata la tabella in cui vengono delineate le possibili, probabili Scuole. Bisogna applicare una semplificazione totale che coinvolga anche l'interazione tra Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Monzani è favorevole all'organo unico come è stato ipotizzato dal Presidente. È importante il parere giuridico per capire se sia possibile fare una delega ad un Organo che sia diverso dal Consiglio di Amministrazione al fine di fare approvare il documento di Bilancio. Bisogna individuare il modo più corretto e più snello. È favorevole ad una idea di Ateneo in cui il Senato Accademico è l'Organo politico di cui è comunque a capo il Rettore. Afferma inoltre che il dubbio del prof. Sassu circa il fatto che i Direttori della Scuola acquisirebbero un potere molto forte se fossero gli unici a comporre il Senato Accademico, è un problema reale. Sono, comunque, previste date diverse per la durata del Direttore della Scuola, del Senato e del Rettore. Ciò, dovrebbe assicurare un certo turn over. La possibilità del turn over renderebbe l'eventuale accentramento di potere meno importante: è cruciale comunque la rappresentatività nelle varie Aree, a suo avviso, e per ponderare questa rappresentatività occorre avere ben presente l'elenco di quelle che saranno le Scuole. Solo in questo modo è possibile fare una divisione culturale. Ritiene che Medicina necessiti della possibilità di formare una grande Scuola anche perché altrimenti si troverà in difficoltà con il Servizio sanitario nazionale. Non trova, inoltre, alcunché di scandaloso se altre Aree daranno vita a Scuole di grandi dimensioni.

Il Presidente sottolinea che alla base di una grande Scuola deve esserci una reale motivazione che, ad esempio, non è presente per l'Area di Ingegneria.

Il prof. Giunta afferma che non è sicuro che la Commissione abbia lavorato bene nell'istituire l'organismo Scuola così come è stata disegnata. Chiede se la Scuola abbia davvero bisogno di dicotomia tra ricerca e didattica. Chiede, inoltre, se siano giusti i rapporti tra Corsi di laurea, Corsi di studio e Scuole. Anche, a suo avviso, occorre recuperare l'idea di un Collegio che si frapponga tra Senato Accademico e Scuole, come suggerito dal Presidente. È importante perché si potrebbe ottenere per la Scuola un ruolo di ricerca, mentre per i Corsi di studio potrebbe essere ipotizzato un ruolo di controllori delle Scuole. Domanda al Presidente se la Commissione abbia fatto tutto quello che doveva per far interpretare il ruolo della ricerca all'interno della Scuola.

Il Presidente risponde affermativamente.

Il prof. De Francesco riprende l'intervento del prof. Giunta. Dichiara che bisogna evitare che ci sia un "grande assente", ovvero il Corso di studio. Ritiene che il corso di studio abbia bisogno di un riconoscimento maggiore. I problemi legati all'affinità delle materie originano dal fatto che oggi è più palese la tendenza alla multidisciplinareità. Le Scuole devono avere una competenza circoscritta e disciplinare ma, non bisogna confondere le competenze della Scuola con quelle dei Corsi di studio. Sostiene che la creazione di un Organo intermedio in cui i Corsi sono rappresentati insieme alle Scuole serva a valorizzare gli organismi preposti alla didattica. Ciò deve riflettersi anche nella rappresentanza all'interno degli Organi centrali. Propone, quindi, che il prof. Barsotti si esprima sui Corsi di studio così come sul Consiglio di Amministrazione. Ritiene che, tuttavia, il Consiglio di Amministrazione possa rappresentare una garanzia contro una troppo spiccata ingerenza da parte del Senato Accademico.

Escono dalla sala il prof. Sassu e la dott.ssa Romagno.

Il prof. Denti sostiene che la contrapposizione tra braccio scientifico e braccio didattico dell'Università non solo non ci sia ma neppure ci possa essere perché l'Università deve insegnare ciò su cui svolge ricerca e deve ricercare nell'ambito di ciò che insegna. La Scuola deve riassumere in sé i due compiti istituzionali. I Consigli di corsi di studio sono – a suo avviso - meri momenti organizzativi della somministrazione didattica. Ciò che la Commissione ha sin qui deliberato copre abbondantemente tale questione con tutte le salvaguardie di responsabilità e con tutti gli aspetti didattico – scientifici dell'Università. Ribadisce che il Presidente ha preso l'impegno di elaborare una lettera informativa che in maniera inequivoca illustri la nuova organizzazione della ricerca e della didattica in Scuole; la lettera deve essere accompagnata da una tabella di ipotesi di Scuole, tabella che deve essere approvata dalla Commissione. Per quanto riguarda il problema della duplicità degli Organi, dichiara di essere convinto della necessità dell'esistenza dei due Organi. L'Organo che ha il potere di istituire Statuto e Regolamenti non avrebbe poi un potere eccezionale: decide solo le regole che poi sono applicate dall'Organo incaricato della gestione. Comprende le perplessità di chi ha osservato come da troppo tempo vengono fatte regole che si fanno e si sfanno a piacimento. Sottolinea infine che le due competenze fanno parte e concorrono all'efficienza gestionale.

Il prof. Barsotti prende la parola e afferma che, dopo una discussione così lunga e articolata, resta ben poco da aggiungere dal punto di vista degli elementi da tenere presente per una scelta, in base al fatto di mantenere o meno il Consiglio di Amministrazione. Precisa che la semplificazione corrisponde ad un'esigenza largamente condivisa, per cui se è possibile liberarsi della eccessiva macchinosità delle procedure, evitando la ripetizione delle discussioni e delle delibere il sistema ne è ben felice. Per semplificare è possibile anche eliminare uno dei due Organi, concentrare tutto su uno e questo inevitabilmente determina una semplificazione nel senso che gli stessi argomenti non vengono sottoposti all'esame dei due Organi. Tuttavia non è detto che questo sia l'unico modo. In questo momento appare essere quello immediato poiché lo Statuto attuale determina un caos di competenze, una sovrapposizione e l'assenza di criteri discretivi validi per poter stabilire quale deve essere sottoposto all'esame del Senato Accademico e quale a quello del Consiglio di Amministrazione, per cui tutti e due finiscono per occuparsi degli stessi argomenti, bicameralismo perfetto, tutti e due sono competenti per tutto, una volta a titolo di parere una volta a titolo di delibera ma tutti e due sono competenti su tutto e questo ha stancato l'intero Ateneo. Eliminare uno dei due Organi è quindi la soluzione estrema e più radicale, fermo restando che esprime una semplificazione che è un'esigenza sentita da tutti, l'esigenza di rendere più spedito il processo deliberativo, di evitare la duplicazione e la sovrapposizione di competenze. Tuttavia potrebbe essere praticabile la strada delle diversificazione delle competenze: si tratterebbe di affrontare alcuni argomenti in una sede ed altri nell'altra. L'aspetto fondamentale è quello di dividere bene le competenze; in tal caso non è una perdita di tempo il fatto di avere due Organi; il fatto di avere due Organi risponde ad una specificità teorica legata alle competenze specifiche che dovrebbero avere i membri che compongono i due Organi, la valutazione della soluzione finale può essere legata anche a questa considerazione. Se comunque si volesse concentrare tutto su un solo Organo occorre avere ben chiaro quale sia la funzione del Senato Accademico e quale quella del Consiglio di Amministrazione. Il Senato Accademico, o in genere l'Organo cosiddetto di indirizzo politico, serve a moderare quella che sarebbe una figura autocratica e cioè il Rettore; il Consiglio di Amministrazione serve, invece, a moderare quella che sarebbe una funzione gestionale che altrimenti sarebbe gestita autocraticamente, dal Rettore o dal Direttore Amministrativo, funzione che potrebbe perdere la sua specificità. Per quanto riguarda la figura del Prorettore ritiene che sia una figura di consulenza e di supporto meramente personale al Rettore. Sostiene, inoltre, che i Prorettori non possano essere considerati i responsabili di settore per due motivi: prima di tutto perché non ha un investimento elettorale; in secondo luogo perché i Prorettori, salvo in tre casi, non esprimono competenze tecniche specifiche, sono colleghi che si occupano di certi settori. Una coincidenza fra la funzione svolta e la competenza tecnico specifica c'è solo per gli affari medici, per il settore edile e per gli affari giuridici. Precisa, pertanto, che i due Organi debbano esprimere figure elettive. Precisa, infatti, che i Direttori di Dipartimento non sono eletti e se facessero parte

del Senato Accademico determinerebbero un Organo non elettivo, mentre i Presidi sono membri di diritto del Senato Accademico perché sono eletti. Dal punto di vista della struttura generale sottolinea che ci sono aspetti emergenti che forse possono cambiare i parametri di valutazione. Quella che si profila è, infatti, una modifica veramente radicale dell'istituzione universitaria perché il disegno governativo è quello di accompagnare le Università attraverso una specie di guida serratissima della gestione fino al pareggio di Bilancio; soltanto una volta che è stato raggiunto questo obiettivo l'Università ha l'autonomia. Se qualche Ateneo non sopravvive, tanto meglio perché il disegno governativo è quello di ridurre le istituzioni universitarie. Quindi fino al 2012 ci sarà un taglio dell'80% per il turn over, in più vengono tolti i fondi del Fondo di Funzionamento Ordinario anche per il pagamento del personale a tempo determinato. Tutto ciò si rifletterà sull'offerta didattica che andrà a diminuire perché se non si reintegreranno i pensionamenti questo effetto sarà scontato; la ricerca sarà strangolata se non è garantita la massima elasticità per raggiungere le forze economiche sul territorio ed ai Dipartimenti in primo luogo dovrà essere prevista la capacità di gestire lo scenario dell'Università riformata. Bisognerà quindi prevedere una rappresentanza all'interno degli Organi di Ateneo di figure istituzionali appartenenti al territorio: bisogna coinvolgere il tessuto economico a cui la ricerca se vorrà continuare a vivere dovrà rivolgersi. L'Università deve cercare le risorse all'esterno quindi deve porsi in relazione con il territorio, e Pisa, in tal senso, non è messa molto bene. Nel ripensare la struttura degli Organi, pertanto, dovrebbero essere presi in considerazione anche questi elementi di novità.

Il Presidente osserva che la sua proposta si basa su un Organo solo perché, a suo avviso, è impossibile dividere competenze e responsabilità tra i due Organi. Ritiene che la riduzione sarà drammatica ma, che ci sono anche delle responsabilità del sistema che ha moltiplicato sedi ed offerta didattica. Non crede però che questo aspetto influirà sulla Governance. Per quanto riguarda il territorio, conviene con il prof. Barsotti, che la realtà pisana sia sfavorita, per cui non vede motivata la valutazione di una possibile presenza negli organi di persone esterne. Propone una Consulta del territorio: il legame con il territorio deve realizzarsi in questo organo presieduto dal rettore.

Il prof. Denti sottolinea che le sedi siano state moltiplicate a causa dell'inefficienza di molti Atenei. La qualità è andata a scapito della quantità. Bisognava fare una politica generalizzata dei numeri chiusi. Si dichiara favorevole a intrattenere rapporti con il territorio. Sottolinea che c'è però il rischio che se non viene svolta ricerca di interesse del finanziatore si chiude tutto. L'Università non può essere lo strumento pratico per fare economia. Il rapporto con il territorio deve basarsi sul complesso delle attività culturali e formative che l'Ateno svolge. I fondi dovrebbero provenire dalla fascia litoranea della Toscana e da parte di quella della Liguria – le due zone da cui provengono la maggior parte di studenti. Sarebbe auspicabile un Comitato di interfaccia in questo senso.

Il dott. Bionda chiede che, adesso che è stato acquisito il parere del prof. Barsotti, venga precisato l'ordine del giorno della prossima seduta nel quale è urgente che venga inserita la bozza di lettera del Presidente con la quale intende dare informazione al Corpo elettorale dell'attività svolta dalla Commissione. Chiede al Presidente se la sua intenzione sia quella di dare spazio ad un confronto sulle ipotesi di Governance ad ora espresse in modo da poter individuare punti in comune sulla questione Governance durante la prossima seduta oppure nella prima di settembre.

Il Presidente precisa che nella prossima seduta prevede di porre all'attenzione della Commissione l'approvazione della lettera; la bozza della tabella delle Scuole ed il proseguimento della discussione in materia di Governance. Durante il periodo estivo fino alla metà di settembre intende riunire la Sottocommissione con la partecipazione di persone con idee diverse per elaborare 2 o 3 ipotesi di Governance. Il brainstorming può andare avanti in Commissione ma occorre lavorare in Sottocommissione.
Il Presidente ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 19,00.

Il Segretario	Il Presidente
f.to Gabriella Salamone	f.to Giorgio Cavallini